DOCUMENTO DEL PARTITO DEMOCRATICO DI ROMA

UN'ALTRA ROMA E' POSSIBILE. CON I CITTADINI PER L'ALTERNATIVA

Lo scopo di questo documento è quello di avviare nella città, dopo due anni di governo della Giunta Alemanno, una discussione su Roma che parta dai cittadini e dalle loro aspettative per una migliore qualità della vita. Vogliamo ricominciare dall'ascolto del territorio e concertare con i suoi abitanti i contenuti e gli obiettivi su cui promuovere il confronto con il Campidoglio. Una impostazione rivolta a rimettere la politica al servizio dei cittadini e a favorire un nuovo "*protagonismo civico*" per cambiare Roma.

Alla luce di questa riflessione intendiamo affrontare prima di tutto tematiche che incidono sulla vivibilità e sul futuro della città come la cura urbana, i servizi, la mobilità, la ripresa economica, l'emergenza abitativa, le periferie ed il ruolo dei Municipi. Su questi temi vogliamo promuovere il confronto tra cittadini, comitati di quartiere, associazionismo, forze economiche, organizzazioni ambientaliste, sindacati e Municipi attraverso due strumenti di partecipazione:

Le assemblee di quartiere come luogo deputato ad individuare le criticità presenti nei territori e a promuovere le iniziative necessarie per la loro soluzione;

Le conferenze di municipio e di quadrante (più municipi confinanti) come luoghi deputati ad elaborare e proporre politiche territoriali e di settore fondate su una visione del territorio integrata e di sistema.

Da questi incontri, che avvieremo con l'**assemblea cittadina** del **23 giugno alle ore 17.30** presso il Teatro Vittoria di Testaccio, dovranno scaturire le piattaforme territoriali e le iniziative da intraprendere per la loro realizzazione.

LA GIUNTA ALEMANNO: UN GOVERNO DEBOLE PER ROMA

Dopo due anni di governo del nuovo Sindaco la condizione di Roma e dei cittadini è peggiorata. Degrado, traffico, scarsa manutenzione urbana, inadeguatezza dei servizi e disoccupazione sono le manifestazioni più eclatanti di questo processo.

La mancata approvazione del bilancio comunale, determinata più dall'incapacità gestionale della Giunta Alemanno che dal peso dei debiti pregressi, sta producendo conseguenze disastrose sull'attività dell'Amministrazione. I Municipi sono al collasso e non sono più in grado di svolgere le funzioni loro assegnate in materia di servizi, di ordinaria amministrazione e manutenzione mentre a livello centrale si assiste al graduale, ma inarrestabile, blocco della spesa per i servizi sociali, la scuola, la cultura e le politiche di sostegno alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione.

Sul fronte della crisi economica ed ambientale che ha investito anche la nostra città, le cose non sono andate meglio. Infatti, il Comune non ha avviato alcuna politica per rilanciare l'economia e l'occupazione e tanto meno per incentivare i settori innovativi a basso impatto ambientale. Dopo

tanti annunci e buone intenzioni il bilancio è amaro. Gli investimenti decrescono (le gare pubbliche comunali sono passate dai 500 milioni di euro del 2007 ai 145 milioni del 2009) ed il piano per creare 100.000 nuovi posti di lavoro è rimasto nel cassetto.

Infine, il quadro della città diventa ancora più preoccupante alla luce della manovra finanziaria del governo che prevede misure per ridurre la spesa pubblica ma non per sostenere lo sviluppo. Il taglio dei trasferimenti statali al Comune di Roma compreso il finanziamento per le funzioni di capitale e le misure restrittive per i dipendenti pubblici previsti nella manovra governativa produrranno ulteriori effetti depressivi sull'economia della città e sulla vita dei romani (aumento delle tasse locali, contrazione dei redditi e dei consumi, riduzione dei servizi, disoccupazione crescente). Rispetto a questa fase di grande emergenza occorre avviare:

- una forte mobilitazione della città per chiedere al governo Berlusconi più risorse per Roma capitale e la sua area metropolitana;
- un tavolo di confronto tra Comune e parti sociali per promuovere subito iniziative a sostegno dei settori fondamentali dell'economia cittadina (edilizia, turismo, servizi e terziario avanzato).

Da quanto descritto emerge che questa Giunta non è in grado di governare Roma ed in particolare:

1. E' incapace di avviare politiche concrete per il rilancio dell'economia, la sostenibilità dello sviluppo, il potenziamento delle infrastrutture e la valorizzazione dell'area metropolitana;
2. Persegue politiche rivolte a privilegiare interessi economici di parte rispetto all'interesse pubblico come sta già avvenendo ad esempio nella gestione dell'urbanistica e nel progetto di privatizzazione di ACEA;
3. E' sostenuta da una maggioranza capitolina divisa che paralizza l'attività del Consiglio Comunale, come dimostra la scarsa quantità di delibere approvate.
4. Ha riorganizzato l'apparato burocratico-amministrativo mortificando le competenze del personale e riducendo l'efficienza gestionale del Comune.
5. Gestisce gli appalti di opere pubbliche, servizi ed eventi ricorrendo troppo spesso a procedure emergenziali che pongono una questione di trasparenza e penalizzano la qualità degli interventi.

L'incapacità di affrontare la crisi, di governare la quotidianità della città e di proporre nuove idee strategiche degne di una grande Capitale europea pone Roma in una condizione di forte declino. Per invertire questa tendenza è necessario promuovere una forte mobilitazione della città, propositiva nei contenuti e costruttiva nel confronto con le istituzioni, che giorno per giorno costruisca l'alternativa al governo del Sindaco Alemanno. Il PD intende fare la sua parte confrontandosi con i cittadini su un nuovo progetto per Roma. Un progetto per costruire una città:

- *Sostenibile* perché indirizza lo sviluppo verso la green economy, la tutela del patrimonio storico e paesaggistico, la difesa idrogeologica del territorio e dell'agro romano;

- *Policentrica* perché strutturata in tante centralità che promuovano uno sviluppo urbano e metropolitano capace di rafforzare il sistema dei servizi e di valorizzare le identità dei territori.
- *Partecipata* perché governata con percorsi decisionali aperti e trasparenti, capaci di coinvolgere tutti gli attori della vita cittadina;
- *Efficiente* perché pronta a rispondere alle esigenze del territorio con rapidità e senza burocratismi facilitando il rapporto tra cittadino ed istituzioni, servizi e strutture pubbliche;
- *Solidale* perché attiva nei confronti di tutti gli abitanti a partire dai soggetti più deboli.

RIPENSARE LA CITTÀ IN CHIAVE METROPOLITANA

La nostra città non è più un insediamento urbano che vive solo all'interno dei confini comunali. Nell'area vasta di Roma sono dislocate funzioni importanti per la città come l'aeroporto a Fiumicino, il porto a Civitavecchia, il gassificatore per smaltire i rifiuti ad Albano, il polo industriale a Pomezia. Il livello delle interdipendenze economiche e sociali del territorio ha raggiunto dimensioni tali che oggi è possibile pensare alla modernizzazione e allo sviluppo di Roma solo ragionando sulla sua area vasta. Per questo dobbiamo rileggere tutte le politiche per l'economia, la mobilità, i servizi e la residenza in una prospettiva di un'area metropolitana sostenibile e policentrica.

Assumere questa visione ci permetterà di promuovere Roma non solo come capitale dello stato, città d'arte e di cultura ma anche come un sistema di sviluppo territoriale capace di aggredire i mercati, di attrarre investimenti e di produrre maggiore ricchezza.

Questo processo sarà vincente solo se accompagnato da un nuovo sistema di governo del territorio. In tal senso la legge 42/2009 offre una grande opportunità prevedendo, in sostituzione di comune e provincia, l'istituzione della "città metropolitana di Roma capitale". Un nuovo ente di governo territoriale costituito da un Campidoglio deputato a governare l'area vasta con poteri derivanti anche dal ruolo di Capitale e da una rete di comuni metropolitani composta dai comuni della provincia e dai municipi trasformati in comuni.

Oggi, l'iniziativa per una rapida attuazione della legge rappresenta un obiettivo che deve coinvolgere tutte le istituzioni locali e l'intera popolazione di Roma e della Provincia.

LA SFIDA PER LA MOBILITA'

La cura del ferro e la costruzione della città policentrica sono le idea forza del centrosinistra messe alla base della pianificazione per ristabilire un giusto equilibrio tra il sistema della mobilità e quello degli insediamenti residenziali e lavorativi. Infatti, con il nuovo PRG sono previsti importanti interventi per lo sviluppo della rete metropolitana, del trasporto pubblico e del sistema viario la cui attuazione è necessaria ed urgente per la città. Oggi, l'esigua disponibilità di risorse rende necessario definire un quadro innovativo delle priorità garantendo tempi veloci alla realizzazione delle opere.

Trasporto su ferro - Gli interventi prioritari e realizzabili sono: chiudere l'anello ferroviario; trasformare le ferrovie Roma-Lido e Roma-Guidonia in linee metropolitane; implementare la rete ferroviaria regionale grazie alle tracce orarie liberate con l'alta velocità. Nello stesso tempo per rendere fruibile il servizio vanno progettate nuove fermate, realizzate quelle già in cantiere e fatte funzionare quelle che esistono, dotandole di adeguati parcheggi di scambio e di un servizio bus per collegare i quartieri limitrofi. Un lavoro che deve essere svolto rilanciando il tavolo tra FS, Regione, Provincia e Comune di Roma.

Viabilità – Un altro obiettivo importante è la ricucitura del sistema viario per alleggerire dai flussi di traffico la grande viabilità tra cui il GRA. In questo senso è prioritario realizzare le opere previste nelle ordinanze dell'emergenza traffico e nei numerosi programmi urbanistici in attuazione.

A partire da queste proposte dobbiamo lavorare con più forza e coraggio per trasformare Roma da città europea più dipendente dalla motorizzazione privata a città proiettata verso il primato del mezzo pubblico e della mobilità alternativa (corridoi protetti, corsie preferenziali, piste ciclabili, pedonalizzazione del centro storico).

Fino ad oggi l'Amministrazione ha fatto molto poco. Siamo di fronte ad un preoccupante immobilismo che sta peggiorando la situazione della mobilità cittadina. Per dare una svolta è necessaria una forte mobilitazione per chiedere al Comune l'avvio delle opere già programmate e finanziate ed un programma selezionato di nuovi interventi da discutere con la città.

IL CORAGGIO DELL'INNOVAZIONE

Il futuro di una grande Capitale europea come Roma si gioca sulla proposta di uno sviluppo sostenibile che sappia trasformare, attraverso innovazione, ricerca e nuove tecnologie, le grandi emergenze ambientali ed energetiche del nostro tempo in occasioni di progresso e di crescita occupazionale.

A Roma sono concentrate importanti realtà come le Aziende di servizio AMA e ACEA che intervengono su temi strategici quali acqua, energia e rifiuti, gli Istituti di ricerca CNR ed ENEA e il più grande sistema universitario europeo. Oggi, rafforzare le sinergie tra queste realtà potrà fare di Roma, grande bacino di utenza e consumo, un polo tecnologico ed energetico di avanguardia. Un polo in grado di promuovere, con risultati economici ed ambientali di grandissimo interesse per l'Amministrazione e per l'intera collettività, la ricerca, la produzione e l'applicazione su vasta scala delle innovazioni e delle nuove tecnologie. Questa è la strada per compiere a Roma una grande "rivoluzione ecologica" e per rafforzare la competitività del nostro sistema territoriale.

Nel campo delle tecnologie ambientali e delle ITC, motori principali dell'innovazione, opera una rete imprenditoriale e di aziende che rappresenta un'importante risorsa per la nostra città. Questi servizi avanzati, capaci di coniugare crescita e sostenibilità, devono essere il settore trainante dell'economia romana e per questo vanno potenziati creando nuove opportunità di intervento. Quindi, dopo due anni di immobilismo, è necessario che il Comune promuova al più presto progetti

capaci di stimolare le imprese ad investire in settori innovativi come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le reti, la sostenibilità dei trasporti e la gestione dei rifiuti. Roma ha bisogno di interventi concreti e di immediata attuazione che rimettano subito la città in movimento.

RILANCIARE IL WELFARE CITTADINO E LE AZIENDE PUBBLICHE

Il governo Berlusconi con i tagli delle risorse a scuola, Regioni ed enti locali e la Giunta Alemanno con il ricorso al bilancio provvisorio sono i responsabili della grave crisi che sta vivendo il welfare cittadino. Basti pensare ad esempio al progressivo smantellamento dei servizi sociali e socio-sanitari, alla mancata copertura del personale educativo nelle scuole di infanzia, al rinvio a data da destinarsi dell'apertura di 11 asili nido già pronti o al blocco dei finanziamenti per il sostegno all'affitto e alle famiglie disagiate. Le conseguenze per le persone e le famiglie sono pesanti. Oggi è indispensabile mettere mano a questa situazione approvando subito il bilancio comunale con una previsione di spesa per servizi ed assistenza capace di invertire l'attuale tendenza.

Non meno grave è lo stato delle aziende pubbliche. AMA, ATAC, Risorse per Roma, Gemma ed oggi anche ACEA vivono una fase difficile, segnata da un crescente indebitamento che ha preoccupanti conseguenze sul bilancio comunale e sul servizio erogato. Per affrontare in modo radicale questa situazione occorre una politica che nella gestione delle aziende affermi il primato della missione pubblica rispetto a logiche lobbistiche e clientelari attraverso i seguenti obiettivi: riorganizzare il sistema delle aziende per razionalizzarne i costi e produrre risparmi; ricercare il miglior rapporto con gli utenti offrendo un servizio efficiente con un equilibrio tra qualità e prezzo; valorizzare la competenza e la professionalità nella scelta del management e nella gestione del personale come risorse necessarie per il progetto aziendale. In questo quadro, e non come logica esclusivamente imprenditoriale, perseguire l'obiettivo dell'utile di bilancio.

GOVERNARE LA TRASFORMAZIONE URBANA

La città di Roma, grazie al nuovo Piano Regolatore e agli Accordi di Programma che ne hanno avviato l'attuazione, vive una importante e delicata fase di trasformazione urbanistica. I numerosi programmi urbanistici in attuazione consentirebbero, soprattutto grazie a capitali privati, investimenti per circa 1,2 miliardi di euro con i quali si potrebbero realizzare centinaia di opere pubbliche attese da anni dai cittadini. Si tratta di interventi che potrebbero segnare il volto urbanistico di Roma e stimolare, proprio in questo periodo di prolungata stagnazione economica, l'edilizia ed il suo indotto. Per questo, il modo in cui saranno affrontate le trasformazioni è un elemento decisivo per il futuro di Roma.

La politica della Giunta Alemanno che tende a privilegiare interessi economici di parte a scapito dell'interesse pubblico, sta indebolendo la portata e l'efficacia dei programmi urbanistici e dell'intero PRG. Questa politica determina gravi conseguenze per lo sviluppo urbanistico: aumenta il deficit di infrastrutture, servizi e spazi pubblici e peggiora la qualità urbana della città. Quindi,

mortificare nei processi di trasformazione urbana la finalità pubblica rende poco credibile che il governo capitolino sappia gestire, nell'interesse della città, operazioni strategiche come la valorizzazione dei beni demaniali, l'intervento nelle periferie e le Olimpiadi.
Oggi, per ridare un'impronta riformista al processo di trasformazione urbana dobbiamo rilanciare la centralità dell'interesse pubblico e della concertazione sociale con l'obiettivo di innalzare la qualità degli interventi in termini di architettura, ecostostenibilità e impatti sociali. Inoltre, dobbiamo batterci per mettere al centro del confronto politico tre importanti questioni su cui è necessario richiamare il Comune alle sue responsabilità di governo:
Le periferie dove è indispensabile avviare rapidamente un'opera di riordino e di riammagliamento del tessuto urbano fondata su tre assi portanti quali la mobilità, l'ambiente ed i servizi.
La città consolidata in cui è urgente iniziare una grande riqualificazione urbana garantendo la cura ordinaria dei quartieri e promuovendo interventi straordinari per la sostituzione edilizia e per il recupero degli spazi pubblici e privati.
Il centro storico a cui dovremmo dedicare un programma d'interventi che contenga scelte coraggiose come ampliare la pedonalizzazione per liberare il centro storico dal traffico privato; realizzare nuove piste ciclopedonali; investire nel trasporto pubblico a basso impatto ambientale prevedendo mezzi ad alimentazione elettrica e da fonti rinnovabili; rilanciare il progetto per trasformare l'area del Campidoglio in un grande polo museale.

AVVIARE IL CONFRONTO NEI TERRITORI

Di seguito, per brevi capitoli, gli indirizzi ed i contenuti da sottoporre alla discussione delle assemblee di quartiere e delle conferenze municipali e di quadrante. Una discussione per definire piattaforme territoriali condivise ed articolate in obiettivi concreti da perseguire.

1) Migliorare i quartieri dal centro alla periferia.

La pulizia della città, il decoro urbano, la manutenzione delle strade, la cura ed il recupero di aree verdi, piazze ed edifici sono interventi necessari a rendere Roma più bella, accogliente e vivibile. Un altro importante intervento riguarda il miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso l'organizzazione di nuovi spazi e servizi per la prima infanzia, gli anziani, la cultura, lo sport ed il tempo libero. Tutti questi indirizzi devono costituire una priorità di lavoro del Comune.
L'azione politica del Campidoglio, che su questi temi è centralizzata a livello comunale, non è adeguata a garantire un intervento diffuso e continuativo su un territorio esteso come Roma che presenta esigenze molto diverse da quartiere a quartiere e dal centro alla periferia.
L'Amministrazione, per gestire con risultati concreti l'azione politica finalizzata a migliorare l'organizzazione urbana e la vita delle persone, deve lavorare diversamente, predisponendo meccanismi di monitoraggio dei problemi di tutti i quartieri ed attivando un sistema decisionale ed operativo capace di intervenire per risolverli. A tal fine è necessario rivederne il modello

organizzativo, rafforzando il ruolo dei Municipi con l'attribuzione di più risorse, competenze e personale.

2) Realizzare le opere pubbliche.

Realizzare le opere pubbliche quali infrastrutture, piazze, parcheggi, servizi, parchi ed aree verdi significa elevare la qualità urbana della nostra città.

Il lavoro della precedente amministrazione permette, oggi, di avviare importanti opere pubbliche previste nei programmi urbanistici (compensazioni, articoli 11, 167, progetti speciali), nel piano investimenti del Comune e nell'elenco degli interventi del Commissario all'emergenza traffico.

La scelta della Giunta Alemanno di mortificare le finalità pubbliche degli interventi, sta producendo effetti negativi sulla trasformazione urbana e mina la fiducia dei cittadini verso l'amministrazione (vedi l'esperienza degli articoli 11 e di altri programmi nei quali si realizzano le cubature ma non le opere pubbliche).

Di fronte a questa situazione, il nostro obiettivo è quello di promuovere nei quartieri e nei municipi iniziative e vertenze per la realizzazione delle opere pubbliche a partire da quelle già programmate e finanziate. Un modo concreto per contribuire a migliorare la città e tornare ad essere protagonisti del nostro territorio.

3) Riordinare la periferia.

La periferia è un tessuto urbano molto esteso e popoloso costituito prevalentemente da insediamenti residenziali di edilizia pubblica, privata e spontanea. Una realtà dove vive una popolazione poco radicata sul territorio e che ha costruito con esso un rapporto basato esclusivamente sul fatto di "abitarlo".

Il disagio per una condizione urbana che penalizza la qualità della vita delle persone, rappresenta il denominatore comune del tessuto sociale variegato e frammentato della periferia. Combattere questo disagio e dare alla periferia un' identità ed un progetto di lungo periodo su cui organizzare la vita economica, civile e sociale del territorio, deve essere il punto di partenza di una nuova e forte iniziativa territoriale. Questa deve basarsi su grandi idee forza quali:

- Restituire ai cittadini piazze e spazi pubblici caratterizzati dalla presenza di servizi innovativi e luoghi di aggregazione in cui recuperare il senso di comunità;
- Localizzare servizi di eccellenza e strutture tecnologicamente avanzate per ospitare attività economiche con lo scopo di creare qualità urbana e sviluppo occupazionale qualificato;
- Rafforzare la rete della mobilità con collegamenti trasversali e tra quartieri per ridurre le distanze all'interno della comunità e favorire l'integrazione del territorio;
- Potenziare il sistema dei servizi per soddisfare i molteplici bisogni delle singole persone e delle famiglie.

In questa chiave occorre indirizzare l'attuazione del PRG, con eventuali modifiche ed integrazioni, il piano investimenti comunale e la programmazione regionale. Un processo per costruire la città policentrica che oggi dobbiamo estendere anche all'intera area metropolitana di Roma.

4) Rinnovare la città costruita.

L'esigenza di superare le gravi criticità edilizie ed urbanistiche presenti nella città impone a Roma di aprire una nuova stagione. Occorre orientare le politiche urbane verso il rinnovo della città costruita per riqualificare e dare identità al tessuto urbano carente di infrastrutture e servizi, degradato o che ha perso la sua funzionalità originaria. Un obiettivo che può essere raggiunto promuovendo progetti di ricucitura urbana, recupero e riuso degli spazi pubblici, valorizzazione dei beni demaniali, demolizione e ricostruzione di singoli edifici o di interi comparti territoriali e recupero di aree industriali e produttive dismesse. A tale proposito è decisivo modificare la Normativa Tecnica di Attuazione del PRG che regolamenta l'intervento sulla città costruita affrontando i seguenti aspetti: snellimento procedurale, parcellizzazione delle proprietà, cambio di destinazione d'uso, premio di cubatura legato ai processi di demolizione e ricostruzione, perequazione urbanistica e contributo per le opere pubbliche.

Un altro tema da valorizzare nel processo di rinnovamento della città costruita è quello energetico. Oggi, per garantire la sostenibilità ambientale ed economica dell'organizzazione urbana, è importante orientare il rilancio dell'edilizia verso le energie pulite (fotovoltaico, geotermia, cogenerazione, etc) e verso l'efficientamento energetico dei singoli edifici e dell'intera città. Un'impostazione che consente di ottimizzare il consumo energetico in un'ottica di risparmio, efficienza ed incremento delle energie alternative. Perseguire questa impostazione richiede una politica per stabilizzare e potenziare gli incentivi pubblici, aggiornare norme e regolamenti a partire da quelli edilizi ed innalzare il livello delle competenze dell'amministrazione pubblica.

5) Affrontare l'emergenza abitativa.

A Roma negli ultimi anni l'aumento degli affitti e dei prezzi di vendita degli immobili ha creato una nuova emergenza abitativa. Per fare fronte a questa emergenza il Comune e la Regione governati dal centrosinistra hanno predisposto finanziamenti e programmi di edilizia residenziale pubblica per realizzare migliaia di alloggi da assegnare in affitto a prezzi controllati. Ad oggi l'amministrazione non è stata ancora in grado di mettere a disposizione degli operatori le aree su cui avviare la realizzazione di questi alloggi. Una situazione inaccettabile per tutti i cittadini che attendono con speranza la realizzazione di questi programmi.

Il Sindaco Alemanno, dopo aver tentato di seguire una linea di espansione sull'agro romano, sembra orientata ad acquisire nuove case da destinare all'affitto a canone sociale, a riconvertire per l'emergenza abitativa aree industriali in disuso e a densificare i piani di zona esistenti. Sono proposte che potrebbero essere condivisibili a condizione che siano discusse e definite con il

Consiglio Comunale, i Municipi, l'associazionismo territoriale, le forze sociali e le organizzazioni imprenditoriali.

Naturalmente questi elementi non esauriscono gli interventi necessari ad affrontare l'emergenza abitativa e a calmierare il mercato immobiliare. Le nostre propose, che prevedono interventi di tipo fiscale, finanziario ed urbanistico, sono:

- Istituire per i redditi da affitto un regime fiscale con una aliquota fissa;
- Agevolare con ulteriori sgravi fiscali i proprietari di case che affittano a canoni sostenibili;
- Finanziare nuovi programmi per alloggi da destinare all'affitto sociale e alla vendita agevolata;
- Prevedere incentivi urbanistici per gli operatori economici che investono nell'housing sociale;
- Diversificare la tipologia di alloggi per rispondere alla domanda di giovani coppie, studenti e lavoratori fuori sede, anziani, giovani single ed immigrati.

Infine, riteniamo di grande importanza la gestione delle case popolari. Su questo tema la nostra iniziativa si concentrerà in particolare su tre questioni quali: recuperare a fini abitativi sottotetti, piani pilotis e commerciali in disuso; reintrodurre nelle nuove assegnazioni il principio del riscatto dell'alloggio; vendere gli alloggi agli inquilini per reperire risorse da destinare alla costruzione di nuove case popolari e alla realizzazione delle manutenzioni.

Su tutti gli obiettivi descritti l'impegno del Partito Democratico è quello di costruire un forte movimento per la casa in grado di sviluppare il confronto con il Comune, la Regione ed il Governo.

6) Rafforzare il ruolo dei municipi.

Con l'avvento della Giunta Alemanno il processo di valorizzazione dei municipi, dopo promettenti annunci, ha subito una drastica battuta d'arresto. Il nuovo Sindaco, nei fatti, sta agendo per ridurre il ruolo dei municipi nelle decisioni che riguardano il governo della città. La volontà della Sindaco di mortificare l'istituzione più vicina ai cittadini, sta producendo pericolose conseguenze. Infatti, si indebolisce la velocità e l'efficacia con cui l'intervento pubblico deve rispondere ai tanti problemi quotidiani di una città grande e complessa come Roma. Inoltre, allontanando le esigenze della città reale dai luoghi delle scelte, si rafforza il sentimento di sfiducia e di distacco tra amministratori ed amministrati. In sostanza, con i municipi deboli la città e la vita dei suoi cittadini peggiora. Quindi, per garantire la cura dei quartieri, migliorare l'organizzazione urbana ed elevare la qualità della vita dei romani occorre rafforzare il ruolo dei municipi trasformandoli, come previsto nel progetto di istituzione della Città Metropolitana, in nuovi comuni urbani. Una prospettiva che pone fin da oggi la necessità di trasferire ai municipi risorse, autonomia e prerogative di governo.